

Anno XIV Giugno 2026 Edizione n°157

## Ditelo... Ma con i fiori!

In un mondo tormentato dalle guerre, la storia di Anna Rita Valentino va controcorrente: 25 anni di "Idee Fiorite", arte floreale, voglia di stupire.



*"I fiori ti insegnano a dire le cose con gentilezza e a voce bassa", diceva lo scrittore Fabrizio Caramagna. Un insegnamento di cui far tesoro in tempi in cui gli equilibri mondiali sono continuamente scossi dal rumore della guerra. La pace, invece, la serenità, la creatività, i colori e la bellezza appartengono al fiore, a chi ama custodirli con cura e renderli opere d'arte. È l'agosto del '71 quando a Copertino nasce Anna Rita Valentino, figlia di Rocco (29/3/1945) e Amelia Matino (25/9/1946), uniti in matrimonio... (segue pag. 2)*

### Essere più cristiano? La preghiera non basta!

di Don Antonio Bottazzo

Spesso quando parliamo di associazioni ci dimentichiamo di sottolineare quanto sia importante il ruolo dei laici nella chiesa, che in virtù del battesimo ricevuto possono santificare i luoghi che abitano e che frequentano. Infatti il Concilio Vaticano II così recita: *"Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio... mediante l'esercizio del proprio ufficio e sotto la guida dello spirito santo"*. In questo brano il concilio rivolgendosi ai laici sottolinea che non sono mossi dai pastori, cioè non sono direttamente dipendenti da loro, ma dallo spirito santo. Se un laico non santifica il mondo, il pezzo di mondo dove Cristo l'ha mandato rimane pagano, scristianizzato e nessun altro arriva alle periferie esistenziali.

(segue pag. 2)

### ALTRE NOTIZIE

**Vela: sfide e sogni di quattro tenaci ragazzi cesarini**

Ultima parte pag. 8

**- Tra cultura, società e ricordi: Giovanni De Monte, nostro affezionato lettore**  
 pag. 2 - 3

**A TU per TU con: Francesco Colelli, pasticciere e gelatiere presso il Bar Miramare di Porto Cesareo**  
 pag. 4 - 5

**- Francesco Schito è il nuovo Sindaco di Porto Cesareo con 2180 preferenze**  
 (pag. 6 - 7)



**Hamburger, Birra e Serie A LIVE**



**Luogo ideale per le tue vacanze**



**Tramonti da sogno, Via dei Bacini**



**I migliori articoli per la scuola**

Se il pescatore o l'imprenditore è consapevole della propria vocazione battesimale, evangelizza il luogo del proprio lavoro. In questo modo i turisti ritorneranno nelle loro abitazioni con un seme di vangelo nel cuore che può crescere e diventare un grande albero. Ma come si può fare? Intanto accogliendoli col sorriso, con la gentilezza, non solo finalizzata a non perdere clienti, ma con segni che annunciano il vangelo: far trovare una bibbia o vangelo nelle camere; un crocifisso appeso al collo, possibilmente esporre una madonnina e scambiare qualche parola con un annuncio indirettamente cristiano. Ma l'annuncio più grande è l'onestà nei confronti degli operai: si paga secondo la legge, perché chi fa il contrario derubandolo, commette un peccato che grida vendetta nei confronti di Dio. Il cristianesimo non è solo la preghiera o fare un pellegrinaggio. Dio chiama a servirlo nel prossimo, a creare armonia nella propria famiglia e in quella di origine. Come si può migliorare e diventare più cristiano? Intanto con un colloquio spirituale con un sacerdote o laico pieno di spirito santo, soprattutto per chi frequenta i gruppi. E poi con il lavoro della coscienza che deve essere coniugata ed educata con la lettura della Parola di Dio. Misconoscendo questi aspetti la vita cristiana è vuota e non produce frutto.

### segue dalla Prima Pagina

di Alessio Peluso

il 30 giugno 1970. Trascorre buona parte della sua giovinezza a Leverano dove già da piccolina all'interno delle serre curate dai genitori percepisce un legame indissolubile con i fiori e madre terra. Anna Rita cresce sana e forte, frequenta la chiesa Madonna del Rosario, l'Azione Cattolica, si impegna nel sociale. Lo fa ancor di più nel concreto tra il 1995 e il 2003 quando intraprende numerosi pellegrinaggi tra Lourdes e Loreto per aiutare chi ne aveva bisogno. E nel 1997 la sua storia si intreccia con quella di Porto Cesareo quando incontra l'uomo della sua vita: Marcello Cazzella, oggi stimato commercialista sul territorio. Il loro legame di vita è reso ancor più saldo dal matrimonio nel 2003 e da tre splendidi figli quali Giovanni, Emanuele e Francesco. Potremmo definirli tre splendidi fiori, perché nel frattempo Anna Rita Valentino ha già evoluto la sua vita lavorativa: infatti, due anni



prima, il 9 marzo 2001 in via Turati, zona ex Mercato Coperto apriva il suo primo negozio "Idee Fiorite". L'avventura dura 7 anni, ricchi di soddisfazioni, prima di cambiare sede e trasferirsi in via Vespucci a Porto Cesareo, dove la ritroviamo con il medesimo nome, lo stesso profumo di fiori, l'entusiasmo del primo giorno nell'accogliere i clienti, carpire i loro desideri e realizzarli. Ma si sa nulla arriva per caso e la formazione per Anna Rita è continua, attraverso corsi di arte floreale in liturgia a Roma presso le Pie Discepole. Poi la specializzazione nell'allestimento dei matrimoni, l'esame finale di Floreal Designer in Slovenia nel 2012. In giro per l'Italia e l'Europa al fine di apprendere e migliorarsi. Nel corso degli anni la sua attività è un punto di riferimento costante: dagli allestimenti per il noto Festival culturale "Virtù e Conoscenza" a "Passerella Mediterranea", passando per "La Musa" e gli omaggi per la "Festa della Donna", collaborando con il comune di Porto Cesareo. E nonostante i 25 anni di lavoro festeggiati l'8 marzo 2026 tra arte floreale, musica e clienti da ogni dove, Anna Rita continua il suo viaggio di apprendimento e conoscenza continuo con un altro corso da Floreal Designer presso Milano della durata di tre anni. Così, se vi troverete lungo via Vespucci e coglierete la bellezza dei fiori, Anna Rita sarà lì pronta a scrivere altre pagine dalle "Idee Fiorite".

**Cultura, società, politica:**  
**Giovanni De Monte**

di Salvatore Muci

Il neretino Giovanni De Monte nato il 24 giugno 1935 a Nardò, arrivò a Torre Cesarea negli ormai lontani anni '40 – primi '50. Era figlio di un vigile urbano Egidio, che svolgeva le sue funzioni di polizia urbana a Cesarea. Lui, insieme ai fratelli Franco e Claudio e alle sorelle Carmelina, Ada, Maria e Carla, in tutto 7, vissero qui nella frazione neretina. A Porto Cesareo portò in matrimonio Elisabetta Colelli, dalla quale ebbe quattro figli; Oriana, la grande, e tre maschi più piccoli di lui, Egidio, Antonio e Luigi (Luigino). Purtroppo Egidio non è più tra noi, stroncato da morte improvvisa. Giovanni nella vita è stato un abile e bravo funzionario del comune di Nardò. Lavorava al municipio neretino nell'ufficio anagrafe, dove aveva a disposizione la sua stanza con collaboratori di fiducia. Negli anni '60 il comune aprì in una casa vicino la parrocchia una delegazione del suo ufficio, mandando come responsabile proprio Giovanni, che vi restò fino agli anni '70, quando Porto Cesareo cessò di appartenere a Nardò. Nella sua cittadina tornava spesso e volentieri: si incontrava col cognato Cavaliere Mazzarella, noto fotografo del luogo e proprietario di una rinomata ottica; col fratello,



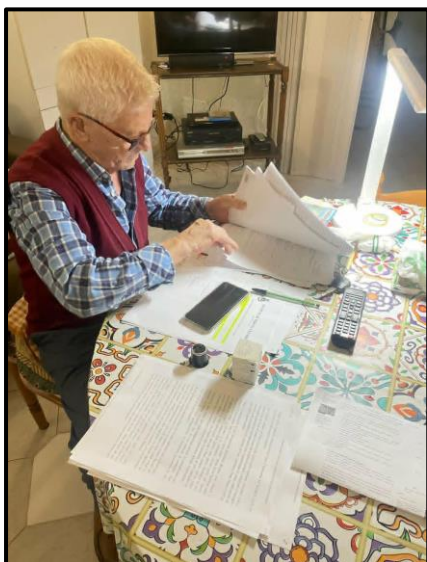
cancelliere al Tribunale di Lecce; due sorelle insegnanti di scuola elementare e media.

A Porto Cesareo insieme con la moglie gestiva una nota oreficeria nel corso Garibaldi. Entrambi erano clienti dello scultore d'arte sacra lignea, Giacomo Vincenzo Mussner da Ortisei (Bolzano), il quale scolpì tre statue o simulacri presenti nella nostra parrocchia: quella della Protettrice, Madonna del Perpetuo Soccorso, di Santa Cesarea Vergine e Martire e del Sacro Cuore di Gesù. I coniugi De Monte tra il 1967 - '68, ordinarono allo scultore alto atesino, la statua dell'Immacolata Concezione, che giunse a Porto Cesareo nella primavera del '68. Giovanni De Monte era un uomo legato ai personaggi politici locali e neretini. Era tra coloro che frequentava le sezioni dell'allora Democrazia Cristiana. Un amico dei sindaci della sua Nardò e della nostra Porto Cesareo. Nel 1976 parteggiò per una lista legata al centro - sinistra di quel tempo, mentre nel 1997 faceva parte della lista Uniti per Porto Cesareo, capeggiata dall'amico e avvocato Marco Greco, che si contrapponeva a quella dell'avvocato Pasquale De Monte, che ne uscì vittorioso. Giovanni all'interno della lista partecipò attivamente, contribuendo soprattutto in seguito a mantenere i rapporti con gli altri, con umiltà e serietà. Un ringraziamento speciale va da tutti quelli cui Giovanni ha collaborato, compreso il sottoscritto. Giovanni De Monte ci lascia il 17 aprile 2026 e riposa nel cimitero di Porto Cesareo.



## Tra penna, foglio e libertà di critica: grazie nonno!

di Mauro Rizzello



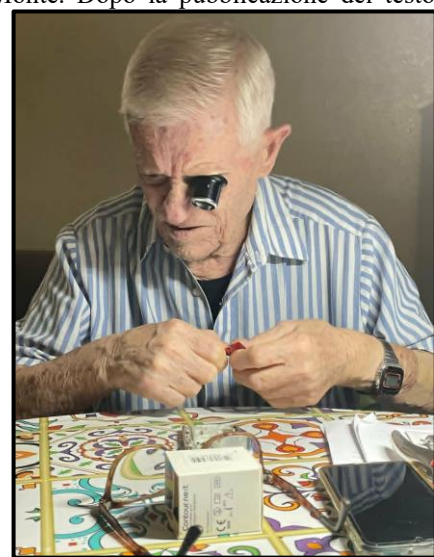
Nonno, o signor Giovanni come ti chiamavano in tanti. Mi piacerebbe ricordarti con una provocazione, come quelle che eri solito fare tu, perché chi come te usa l'intelletto conosce il confine sottile tra risata e irriverenza. Porto Cesareo ti ha accolto e salutato come un figlio. Mi viene in mente una penna ed un foglio,

anzi la forza e la potenza di una penna e di un foglio. Apparentemente oggetti innocui, ma dal significato potentissimo. Una battaglia continua a favore dei diritti, a favore della democrazia, che tanto amavi. Ognuno aveva il diritto di dire la propria, giusta o sbagliata che fosse. Bisognava lottare per le proprie idee, proprio con quel foglio e con quella penna. Opina mi dicevi, ma stai attento perché per opinare bisogna conoscere ed essere preparati, e chi più di te lo era. La tua amata politica, non come senso di appartenenza, ma come espressione massima del confronto ideologico, due menti che si sfidano a colpi di sapere. Un campo di battaglia figurativo in cui la cultura era l'arma più potente. Studiare e informarsi, mai farsi trovare impreparati davanti al proprio oppositore. Homo herectus non nel senso archeologico del termine, ma filosofico, schiena dritta fino all'ultimo respiro. Mai scendere a ricatti, mai tradire i propri principi. Urla, fatti sentire, fai valere la tua voce. Scrivi, usa quella penna e quel foglio. Sii dissidente, non uniforme, critico, perché la critica è la prima forma di confronto pubblico. Libertà di pensiero. Non aver paura di dire ciò che pensi, anche se ciò che pensi non è esattamente ciò che pensano gli altri. Ci hai insegnato questo in tutti questi anni. Si può essere nonno in tanti modi, tu forse hai scelto il meno consono ma il più utile, magari non siamo mai andati a prendere un gelato insieme lo ammetto, ma io da piccolo il I canto dell'Inferno di Dante Alighieri, l'ho letto insieme a te: "Nel mezzo del cammin..."; Il Cinque maggio di Manzoni l'ho ripetuta con te, "ehi fu siccome immobile..."; la Treccani l'ho letta insieme a te, sulle tue gambe. Come fanno i veri illuministi. Ciao nonno!

## In memoria di Giovanni: quella lettera inaspettata

di Valentina Martina

Quando scrissi "Io ero un ulivo", non immaginavo che quelle parole potessero arrivare così lontano, né che potessero fermarsi nel cuore e nella coscienza di una persona come il signor Giovanni De Monte. Dopo la pubblicazione del testo sulla versione cartacea di ECCLESIA Cesarina nel numero di febbraio 2026, ricevetti da lui una lettera. Una lettera lunga, attenta, profondamente sentita. Era il segno che quelle parole erano state lette non solo con gli occhi, ma con rispetto, con memoria, con quella sensibilità rara di chi sa riconoscere il valore delle cose prima ancora che vadano perdute. La grandezza del suo sguardo si rivelava proprio lì, nel modo in cui seppe restituire all'ulivo la sua dimensione più alta. Scriveva: "L'ulivo è quella pianta che restituì a Noè, nel diluvio universale, il rametto di olivo per la salvezza del genere umano nell'arca. È anche la pianta presente nell'Orto di Getsemani, dove Gesù, insieme agli apostoli, si raccoglievano a pregare e dove Gesù stesso

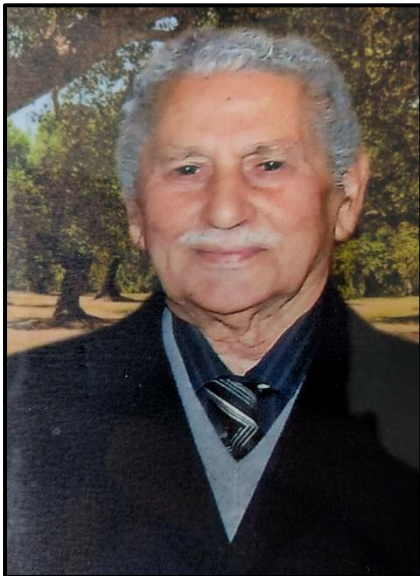


venne tradito da Giuda.” In quelle parole si riconosceva il suo sguardo, capace di partire da una ferita concreta e di cogliervi un significato più grande. Mi colpì la sua capacità di andare oltre la superficie, di cogliere il significato umano, culturale e morale di un albero che cade. Scrisse che, se a Porto Cesareo c'era qualcuno che aveva fatto parlare gli ulivi, quella persona ero io. Quelle parole, ricevute da lui, furono per me un onore. Oggi che il signor Giovanni De Monte non è più tra noi, sento il bisogno di ricordarlo non solo per quella lettera, ma per ciò che quella lettera rivelava di lui, uno sguardo profondo, una sensibilità non comune, una coscienza capace di tenere insieme natura, memoria e rispetto. Ci sono persone che non passano davvero, perché lasciano radici nelle parole, nei gesti, nel modo in cui hanno saputo guardare il mondo. Oggi il mio pensiero va alla sua famiglia, che ha avuto il privilegio di averlo accanto e di raccogliere ogni giorno la misura del suo sguardo, la profondità delle sue parole, il valore del suo esempio. Io ne ho ricevuto solo una parte, attraverso una lettera, ma è bastata per comprendere quanto una persona possa lasciare, anche in un solo gesto, quando quel gesto nasce da ciò che è davvero. Con riconoscenza e profondo rispetto.

## Uomo tuttfare: Mario Spano tra mitezza e generosità

di Don Antonio Bottazzo

È interessante ricordare che tra le figure che negli anni '50 hanno collaborato all'edificazione della nostra cittadina, ci sono stranamente pochissimi uomini provenienti dalla vicina Nardò. Tra i pochi spicca la figura di un uomo semplice, laborioso e fermo nell'impartire un'educazione cristiana e umana ai propri figli: Mario Spano. Nasce nel 1929 a Nardò, in uno dei quartieri più poveri: Santa Lucia. Il quartiere "pur essendo povero" influiva positivamente sulla ricchezza di



valori degli abitanti, che trascorrevano i mesi invernali a Nardò, mentre l'estate si trasferivano nelle campagne per compensare alla povertà dell'inverno. L'infanzia era vissuta con difficoltà nei periodi della Seconda Guerra Mondiale, ma soprattutto per Mario che a 10 anni rimase orfano di madre, è costretto a vivere con uno zio. Nonostante la miseria, Mario si

distingue per generosità soprattutto con i vicini di casa, in quanto sottraeva agli zii generi alimentari e altro, per dividerli con i vicini più poveri. Generoso anche con gli amici ai quali per farli uscire la sera, pagava il pane e il biglietto del cinema. A circa vent'anni sposa Addolorata De Pace e dal suo matrimonio nascono tre figli. Il primo anno di matrimonio lo trascorre a Nardò, ma insieme alla moglie sceglie di abitare per sempre a Porto Cesareo. I primi mesi lavora con i parenti della moglie su una barca, ma successivamente non sentendosi chiamato a questo mestiere si

improvvisa idraulico, elettricista e falegname, lavori che danno a Mario la possibilità di vivere dignitosamente. Gli ultimi due decenni della sua vita è immancabile alla messa settimanale e contribuisce generosamente alle esigenze della parrocchia. La mitezza che lo ha caratterizzato sia da esempio per tutti i parenti e coloro che lo hanno conosciuto. Non sono solo le figure più emergenti che costruiscono la storia, ma le figure semplici che nessuno nota, ma che collaborano alla crescita umana e cristiana della città.



## A tu per tu con ... Francesco Colelli

di Alessio Peluso

“**G**iocavamo

*insieme sempre io e te, era il tempo della scuola, era il tempo dei primi perché...*”

Metà anni '90, ricordi d'infanzia. I versi di una celebre canzone dei New Trolls, storica band genovese, per percorrere un viaggio indietro nel tempo, nei meandri di un'amicizia storica. Circa trent'anni dopo

è emozionante ritrovarsi a chiacchierare, da adulti: da una parte chi da anni come il sottoscritto, ama raccontare il territorio di Porto Cesareo, dall'altra un uomo, ora padre di famiglia ed eccellente pasticcere e gelatiere presso lo storico Bar Miramare, del quale recentemente vi abbiamo narrato la storia. Il grande ospite che avremo il piacere di conoscere è Francesco Colelli da Porto Cesareo.

- **Ciao Francesco, che bello ritrovarsi! Il mare, il sole, una storica amicizia e raccontare il tuo interessante percorso lavorativo.**



- Grazie a te, mi fa molto piacere! Raccontare il proprio lavoro che coincide con la mia passione è un'opportunità che non potevo lasciarmi scappare.

**- E allora parliamo! Come nostra abitudine scaviamo nel passato: chi è Francesco Colelli?**

- Sono un ragazzo che ha sempre lavorato, nelle stagioni estive sin da piccolo e nei weekend liberi dalla scuola come cameriere. Ho frequentato l'Istituto Industriale conseguendo il diploma di perito elettrotecnico e da lì è nata la mia passione per le materie tecniche come la matematica e la chimica, strumenti che oggi applico quotidianamente nel mio lavoro in laboratorio. Oggi sono un padre di famiglia, sposato da 12 anni con una donna speciale come Sara che ogni giorno riesce a sopportarmi (*ride N.d.R.*), e cerco di trasmettere ai miei figli lo stesso valore del lavoro e del sacrificio che ho imparato sulla mia pelle.

**- La scuola, una preziosa compagna di vita, ma soprattutto l'esperienza sul campo. Hai iniziato a lavorare da giovanissimo...**

- Sì, la gavetta è iniziata presto. Prima come cameriere e poi come barista a contatto diretto col pubblico. Questo mi ha insegnato l'importanza del servizio, ma sentivo che la mia strada era nel laboratorio, dove potevo trasformare la teoria tecnica in pratica culinaria.

**- Prima da cameriere, poi barista a contatto diretto col pubblico, infine dietro le quinte per la preparazione. Come sei arrivato ad oggi?**

- Il punto di svolta è arrivato con la gelateria: grazie agli insegnamenti di mio cognato Ivan Durante, maestro gelatiere, ho capito che la base di tutto è saper bilanciare



ogni ricetta. Ho imparato che ogni ingrediente ha una funzione specifica e proprio qui la mia passione per la chimica e la matematica mi è tornata utile. Nel tempo ho affinato le basi con alcuni corsi di pasticceria, ma è stata la curiosità di capire il 'perché' dietro ogni sbaglio a farmi crescere davvero. In quel periodo, osservare il Maestro Franco De Santis al lavoro nel laboratorio del Miramare mi ha dato la spinta definitiva per portare quel rigore tecnico nel mondo del forno.

**- La tua è una nobile forma d'arte: dalla preparazione di torte per piccoli e adulti, al gelato fresco, passando per i mignon, ci racconti una tua giornata tipo coadiuvata da un eccellente equipage di lavoro?**

- La giornata inizia quando Porto Cesareo dorme ancora. Il pasticciere è un artigiano che lavora nel silenzio della notte per regalare un risveglio più dolce ai clienti. Ma non sono solo: la nostra squadra è la mia forza. C'è mia cugina Valentina Podo, specializzata nella preparazione delle torte, e suo marito Marco Tumolo, che è il mio braccio destro. È grazie a loro e a tutta

l'equipe se ogni mattina la magia ha inizio; siamo una vera famiglia al lavoro.

**- Ogni bravo discepolo ha il suo maestro: cosa hai imparato da lui e cosa ti ha trasmesso?**

- Franco De Santis mi ha insegnato principalmente il rispetto per le materie prime e il valore del lavoro, essendo lui un grandissimo lavoratore. Per me è stato come un secondo padre e ancora oggi, con immenso piacere, ci viene a trovare ogni tanto in laboratorio. Da lui ho appreso l'importanza della manualità e l'amore profondo per questo mestiere, capendo che ogni dolce richiede cura e dedizione costante.

**- Tra le tante preparazioni, consiglieresti qualche buon dolce, facile da preparare, per i nostri lettori?**

- Consiglierei una crostata classica, un dolce che permette di testare con mano l'equilibrio tra grassi e zuccheri. Per una frolla perfetta servono: 500g di farina 00, 250g di burro freddo, 200g di zucchero a velo, 80g di tuorli d'uovo, un pizzico di sale e scorza di limone. Il segreto tecnico è non scaldare l'impasto per non far 'impazzire' il burro. Si stende, si farcisce con marmellata locale e si cuoce a 170°C fino a doratura. È una semplice ricetta domestica alla portata di tutti.

**- Mentre riportiamo e concludiamo la nostra intervista il Miramare è chiuso per una ristrutturazione completa: come impieghi il tuo tempo libero, ci sono passioni che ami coltivare oltre le ore di lavoro?**

- In questo periodo mi dedico alla famiglia e allo studio, ma la voglia di tornare è tanta. Mi tengo attivo dedicandomi a qualche passione personale come il padel, la palestra e piccoli lavori fai da te a casa, che mi permettono di mantenere la manualità. Colgo l'occasione per fare un ringraziamento speciale alla società del Bar Miramare: per me non sono mai stati semplici datori di lavoro, ma una famiglia che mi sostiene in ogni passo.

**- Grazie Francesco di essere stato con noi a nome della redazione e quando sarai di nuovo operativo verremo a deliziare nuovamente il nostro palato.**

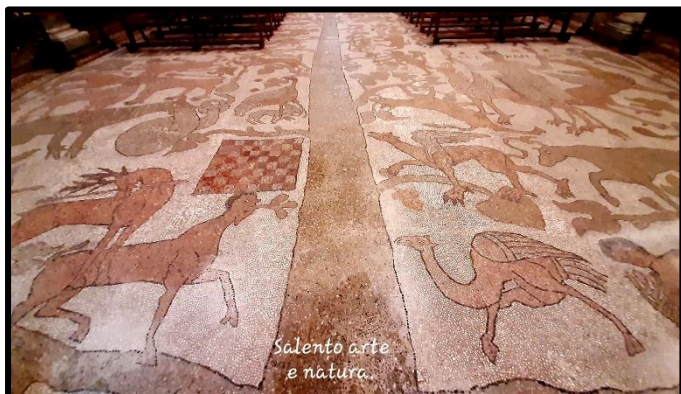
- Grazie a te Alessio e ai lettori che ci seguono. Vi aspetto con tante novità all'orizzonte, perché l'arte del pasticciere è un fuoco che brucia dentro e non vede l'ora di tornare a splendere...

## Il Mosaico dei contadini nella Cattedrale di Otranto

La Redazione

Un preziosissimo tesoro è conservato nella Cattedrale di Otranto. Non è fatto di oro e d'argento, ma di piccole tessere di mosaico, affiancate l'una all'altra per raccontare una grande storia. Tutto il pavimento della chiesa, infatti, è coperto da un ricco mosaico, ampio e colorato, dal quale si possono ricavare numerose notizie sulla cultura e sulla vita degli uomini del medioevo. Grazie alle iscrizioni che presenta, sappiamo che esso fu voluto da Gionata, vescovo di Otranto, ed eseguito dal sacerdote Pantaleone probabilmente negli anni 1163 - '65, durante il Regno di Guglielmo I. Attraverso il mosaico è possibile compiere un viaggio nell'immaginario medievale e conoscere quelle che erano le storie più diffuse e significative di allora, come l'episodio del Diluvio Universale o l'incontro tra Salomone e la regina di Saba, tratti dal Vecchio Testamento; oppure i racconti di re Artù, frutto delle narrazioni

dei Normanni. È possibile scoprire i mostri che hanno terrorizzato i sogni degli uomini, prodotti dai resoconti dei viaggiatori e dei pellegrini su luoghi lontani popolati da animali esotici. Possiamo, inoltre, ricavare preziose informazioni di cultura materiale: il modo di vestire, gli oggetti che usavano, la flora e la fauna che conoscevano e così via.



Salento arte e natura.

## Viaggio nel cuore della Puglia

La Redazione

### La rinascita di una terra segnata da dominazioni e marginalità

Al momento della sua comparsa in questa regione, l'uomo abitò quasi esclusivamente l'area garganica, stabilendo i propri accampamenti soprattutto lungo il corso dei correnti, come il Romandato e il Correntino, in prossimità dei laghi costieri (Lesina e Varano) e lungo la costa tra Mattinata e Vieste. Solo migliaia di anni più tardi la frequentazione umana interessò in maniera relativamente consistente tutta la regione. Di essa rimangono tracce ben conservate soprattutto nelle grotte (Paglicci, delle Veneri di Parabita, Romanelli, del Cavallo), che furono abitate periodicamente, in una successione lunghissima di millenni, prima dall'uomo di Neandertal, quindi dall'Homo Sapiens. Ed è a quest'ultimo che vanno attribuite le prime manifestazioni di spiritualità complessa quali quelle artistiche: pitture naturalistiche tracciate sulle pareti della grotta di Paglicci, graffiti con figure umane e animali su quelle della grotta di Romanelli, figurine femminili in osso scolpite dalle quali prende nome la grotta delle Veneri di Parabita, pitture e graffiti su piccole pietre o su ossa rinvenuti in più grotte della regione.

### Nuovi insediamenti e tecnologie tra VI e II millennio a. C.

A partire dal VI millennio a. C., con l'introduzione delle attività economiche produttive, agricoltura e allevamento del bestiame, il Tavoliere foggiano conobbe un progressivo e consistente aumento demografico: il territorio fu occupato in modo capillare da un altissimo numero di villaggi, circa un migliaio, che testimoniano il successo delle nuove condizioni di vita. Il nuovo legame che si instaura con la terra da coltivare permette infatti una relativa stabilità insediativa e contemporaneamente una maggiore consistenza dei gruppi umani. Per la costruzione dei villaggi vennero scelte le piccole alture poste lungo le sponde dei fiumi, in prossimità dei terreni

più adatti alle attività agricole, che erano affidate a uno strumentario ancora alquanto rudimentale.

(segue seconda parte)

## Comuni Provincia di Lecce: cenni storici artistici A - Z

La Redazione

### Montesano Salentino

Il centro risale probabilmente al XIV secolo. Nei secoli successivi appartenne dapprima alla famiglia d'Aragona e quindi alla famiglia Marulli, detentrici del feudo del Marchesato di Specchia e Campomarino. Tra i suoi monumenti figurano soprattutto la chiesa Matrice, eretta nel 1822; la chiesetta dedicata alla Madonna della Consolazione, edificata nel 1821; la chiesetta del protettore San Donato, rimaneggiata integralmente nel 1775, che ospita un dipinto del '400 che riproduce la figura del Santo. Suoi illustri cittadini furono i fratelli Bitonti, medici e chirurghi, ed il sacerdote, giurista e rinomato chirurgo Saverio Scolozzi, tutti attivi nel XVIII secolo.

### Morciano di Leuca

Si ritiene sia stata fondata dagli scampati alla distruzione della vicina Vereto, operata dai Saraceni nel secolo IX. Fu assegnata dal normanno Tancredi nel 1190 al Sambiasi, la cui famiglia ne mantenne il possesso sino al secolo XIV. Successivamente passò ai Capece, ed ai Castromediano, sino all'abolizione della feudalità nel 1806. Notevole la chiesa parrocchiale, le cui strutture originarie, piuttosto antiche, subirono ampliamenti e rimaneggiamenti nel 1576, tanto da assumere quasi le caratteristiche di una fortezza eretta a difesa dalle incursioni turche. Imponente il castello fatto edificare da Gualtiero di Brienne nel 1350, più volte restaurato e modificato profondamente alla fine del '500 dai Castromediano. Nelle vicinanze sorge la frazione di Barbarano, assai nota per le sue tipiche "Vore", profonde sino a 25 - 35 metri, e per il Torrione cinquecentesco. Tra i suoi cittadini illustri il Serafino, medico e chirurgo; il Pizzuto, rinomato scultore; il Vescovo Giovanni Capece, e l'insigne teologo De Giorgi.

## Francesco Schito è il nuovo Sindaco di Porto Cesareo

di Alessio Peluso

Il dado è tratto e Porto Cesareo ha scelto il suo nuovo Sindaco tra domenica 24 e lunedì 25 maggio: Francesco Schito. La lunga maratona elettorale si conclude con la vittoria del gruppo "La Rotta Giusta" su "Progresso Civico" dell'ex Sindaco Silvia Tarantino. All'uscita di Francesco Schito dall'Istituto Comprensivo "Piero Angela" intorno alle 20:00 l'abbraccio e il calore della folla, visibile sulla nostra pagina Facebook. La scena più bella dell'intera campagna elettorale è sicuramente l'abbraccio tra il neo Sindaco Schito e Tarantino, subito dopo l'elezione. Un gesto da rimarcare dopo settimane di grande tensione. Successivamente il corteo si è spostato verso via Cilea, dove è sita una delle sedi di Schito e intorno alle 21:00 il primissimo discorso a tutti i presenti in Piazza Nazario Sauro

che potete trovare sul nostro canale You Tube. Ben 4122 il numero dei votanti, un dato in crescita rispetto alle amministrative di cinque anni prima.

## Numeri, dati e statistiche della campagna elettorale

La Redazione

### La Rotta Giusta

**Francesco Schito Sindaco:** 2180 voti pari al 52,89%

**Stefano My\*** 507

**Cosimo De Pace\*** 420

**Anna Peluso\*** 371

**Anna Paladini\*** 342

**Antonio Greco\*** 290

**Anna Seviroli\*** 254

**Pasquale De Monte\*** 224

**Gianluca Peluso\*** 222

Carmen Chiriatti 209

Simona Muci 187

Antonio Orlando 167

Alessandra Ghiselli 122

\**Consiglieri di Maggioranza*



### Progresso Civico

**Silvia Tarantino\*\*:** 1942 voti pari al 47,11%

**Marco Basile\*\*** 432

**Barbara Paladini\*\*** 421

**Martina Colelli\*\*** 381

Rosa Calamo 348

Andrea Peluso 346

Gianluca Spagnolo 290

Mario Peluso 208

Dario Muci 207

Antonietta Peluso 179

Manuela Calcagnile 133

Giovanni Tondo 127

Gessica Greco 88

\*\**Consiglieri di Minoranza*

## Il nuovo Sindaco in tre scatti fotografici



*È il 24 maggio, iniziano le votazioni.*



*Qualche ora prima di essere proclamato ufficialmente Sindaco di Porto Cesareo in via Cilea.*



*Il momento più atteso: indossare la fascia tricolore. Siamo all'interno della Biblioteca Comunale di Porto Cesareo.*

## Vela: sfide e sogni di quattro tenaci ragazzi cesarini

di Raffaele Colelli

Poi, arriva il momento. Una scintilla illumina i suoi occhi. Forse è un sogno, un desiderio, una promessa. È arrivato il momento di aprire il suo scrigno segreto. “Qual è la tua massima aspirazione?”, gli chiedo, tutto d’un fiato. Francesco non risponde subito. Non mi guarda. Fissa il tappeto sotto i suoi piedi, forse teme sia una esagerazione, forse sente il peso sacro della confessione. Poi, le parole. «Un giorno», dice, e un rossore gli solca il volto, “vorrei cavalcare le onde e tagliare il vento o andare in bolina o fare virata,



tra le assi leggendarie di Luna Rossa”. Il silenzio che segue non è vuoto. È pieno di eco incrociando lo sguardo di sua madre Marinella e di suo padre Giovanni, non servono altre parole. Già si sa. Questo accadrà. Quel nome simbolo, simbolo dell’eccellenza velica italiana non è un’utopia. È una destinazione. È l’approdo finale di tutti gli Open Day, di tutte le regate, di tutti i sacrifici. È la rotta più audace tracciata sul cuore di un tredicenne, di Francesco Karol Coppola. E mentre il maestrale prepara la sua prossima sfida a Savona o chissà dove ancora e il libeccio accarezza gli scogli di Santa Caterina, alla Lampara si sa già cosa accadrà domani all’alba. Le vele si alzeranno con un fruscio solenne dando inizio a nuove sfide, a nuovi traguardi, a mani segnate dalle rotte. Perché qui, non ci si allena solo per vincere medaglie. Si allena per imparare a stare al mondo, leggendo il vento, rispettando il mare, sopportando la fatica, credendo nella rotta anche quando la bonaccia sembra infinita. E forse, un giorno, qualcuno di loro, sentirà non più il fruscio della randa, ma il sibilo dell’aria tra le assi di carbonio di un bolide volante. Perché il vero podio, per questi ragazzi, non è solo sul mare di oggi. È nel coraggio di averlo detto, di averlo sognato. Hanno trovato il loro mare. E il viaggio, come ogni viaggio che conta, è appena iniziato per diventare leggenda. (fine)

## Lecce da record: un’altra salvezza centrata!

di Alessio Peluso

Missione compiuta, il Lecce è salvo ancora una volta e per il 4° anno consecutivo. È record assoluto con alla guida la famiglia Sticchi Damiani, che come mai accaduto nella storia giallorossa ha dato stabilità, continuità e idee. Lecce – Genoa

finisce 1 – 0 con gol di Banda al 6’ di gioco con Pierotti che di tacco lascia a Ramadani che lancia Cheddira verso la porta: Leali risponde prontamente, ma dalle retrovie Banda è quantomai freddo nel decentrarsi e scaricare sotto la traversa il pallone che vale la Serie A. Al triplice fischio la gioia può esplodere con l’abbraccio simbolico tra mister Di Francesco e il DS Trincherà. Poi il consueto giro di campo, l’ovazione del pubblico e i fuochi pirotecnici. E nelle piazze principali di Lecce la festa prende il via, rinnovando il pass per la massima serie anche nella prossima stagione.

## L’Angolo della Poesia

### E se a giugno

di Agnese Monaco

E se a Giugno,  
Tra caldo e salsedine,  
Le ombre del passato,  
Sparissero?  
Lasciando danzare  
Allegre voci,  
Rivolte a Nostro Signore,  
Tra Preghiere  
di Pace ed onestà?  
Se il sole fosse  
Uguale per tutti,  
Tra abbracci  
Di anime con  
diverse bandiere?  
Amiamoci per Amare.

### Direttore Responsabile:

Alessio Peluso

### Ringraziamo:

Agnese Monaco – Don Antonio Bottazzo - Massimo Peluso – Mauro Rizzello - Raffaele Colelli  
Salvatore Muci – Valentina Martina

### Copie cartacee disponibili presso:

Bar Imperatore  
Bon Ton Lounge Bar  
GioKids  
HairStyling Riccardo & Matteo  
Hotel - Tabacchino Falli  
Panificio Muci  
Punto Estetico di Rossella Taurino  
Underground Pub  
Viceversa Porto Cesareo

### Per INFO e pubblicazioni:

[ecclesiacesarina@hotmail.com](mailto:ecclesiacesarina@hotmail.com)

### Seguici sui nostri Profili Social:

